

## SPIMUN EXPERIENCE



Il mio primo contatto con questo progetto in realtà fu tramite mia sorella, alcuni anni fa. Mi ricordo ancora con quanta passione ne parlava e naturalmente, allora, non capivo perché le era piaciuto così tanto. Ed eccomi qui alcuni anni dopo che sento la stessa passione e la stessa commozione di mia sorella quando parlo della mia esperienza M.U.N.

Sono stato fortunato che questo sia stato il mio primo anno nel progetto, il fatto che eravamo solo in cinque ha facilitato i lavori e viaggiando insieme verso una destinazione completamente diversa da Atene sia per clima ma anche per cultura, sicuramente ci ha uniti, come una piccola famiglia. Non è stato difficile capire come si procedeva nella conferenza: c'erano delle regole che ognuno doveva seguire e dei temi da sviluppare e d'altronde le avevamo ampiamente studiate. Secondo me, un'esperienza del genere non premia chi sa più cose, ma chi ha il coraggio di alzarsi e convincere gli altri e chi può veramente esporre le sue conoscenze in modo corretto.

I temi di cui abbiamo trattato nel mio *committee* non mi erano sconosciuti: avevano a che fare in genere col rendere internet un luogo più sicuro per tutti.

Durante i mesi di preparazione avevamo lavorato su temi suggeriti dalla professoressa Micchia, ma una volta che SPIMUN ha comunicato temi e Paese che avremmo rappresentato abbiamo dovuto affrontare la nostra prima prova: la ricerca. L'infinito numero di documenti non ha facilitato il processo ma alla fine ci siamo riusciti (anche grazie alla prof. Micchia). Ed eccoci quindi in Russia, a San Pietroburgo nel primo giorno della conferenza dove abbiamo affrontato la nostra seconda prova: il dibattito. Non saprei dire come se la sono cavata i miei compagni però io ero preso dal terrore e dall'ansia. Durante le prime ore non avevo il coraggio di andare lì a parlare, anche perché il clima non mi era molto familiare ancora, nonostante il giorno prima avessi conosciuto alcuni dei ragazzi. Verso la fine però, non potendo sopportare l'idea di sprecare un'opportunità unica come quella, ho voluto intervenire nel dibattito. Questo primo tentativo è servito a rendermi più

sicuro e il secondo giorno ho potuto non solo tenere il mio discorso ed esporre le mie tesi ma anche sostenerle con fatti: cosa che mi ha reso molto soddisfatto di me stesso.

Il progetto ha saputo fondere l'aspetto educativo con quello di socializzazione. Durante i miei sei giorni a San Pietroburgo, ho conosciuto persone provenienti da tutto il mondo, Spagna, Marocco, Arabia Saudita, America (ma anche altri paesi che ora non elencherò). Certamente tutti i ragazzi avevano costumi e culture diverse ma il MUN è proprio la prova che una volta messi da parte paura e pregiudizi, persone di mondi - anzi no, non mondi, ma paesi diversi possono diventare amici. Abbiamo potuto imparare nuove cose dai nostri compagni del MUN ma abbiamo anche potuto condividere le nostre conoscenze con loro. Il fatto poi di essere stati "quei ragazzi greci della Scuola Italiana di Atene" è stato un vantaggio perché era di per sé un argomento interessante per le nostre conversazioni. Ma quest'esperienza non ci ha solo messi a contatto con ragazzi di paesi diversi, ha saputo unire anche noi cinque, come ho già detto, e la verità è che non ci conoscevamo così bene prima di tutto questo. E' vero, non è che andassimo sempre d'accordo, ma siamo diventati buoni amici nonostante le nostre differenze. Le forti amicizie che ho creato in un breve periodo di tempo e quella sicurezza nelle mie capacità che ho acquisito attraverso la conferenza sarà ciò che ricorderò meglio di quest'esperienza.

Alexandro Koutsi  
II Liceo